

Il reportage

SIMONE COLLINI

INVIATO A TORRE DEL LAGO (LUCCA)

Nichi? Il nuovo?». La smorfia della bocca e l'alzata del sopracciglio basterebbero come risposta, ma poi Massimo D'Alema si dà un'aggiustatina agli occhiali, si sistema meglio sulla poltrona, e poi cominciano a partire i fendenti. Mezzanotte è passata da un pezzo, per due ore il presidente del Copasir ha parlato di globalizzazione, crisi del modello neoliberista, errori commessi dalla sini-

Al governo

«Abbiamo vinto, lui era nel partito che ha fatto da spina nel fianco»

stra italiana ed europea. I Giovani democratici l'hanno invitato alla Festa in corso a Torre del Lago per parlare di una cosuccia come «Il mondo dopo la crisi», e D'Alema resta fedele al mandato, anche bacchettando il giornalista dell'Espresso Marco Da Milano, che lo intervista, ogni volta che questo prova a portarlo sulle vicende della politica italiana. Ma poi sarà l'ora, sarà che non si può tenere sempre il piede sul freno e che la tentazione è forte, e insomma basta un accenno a Vendola e si assiste a un assaggio del senza esclusione di colpi che ci sarà se dovessero effettivamente esserci delle primarie col governatore pugliese schierato contro il Pd.

D'Alema parte col sorriso sulle labbra: «Cos'è, il nuovo tormentone dell'estate?». E poi: «Mi fa piacere se Vendola viene considerato giovane, mi sento ringiovanire anch'io. Lo conosco da 35 anni, da quando era nella Fgci, di cui ero segretario». Sulle sedie sistemate sul lungomare ci sono gli under 30 del Pd e persone arrivate da Viareggio e dintorni. Non una platea di moderati centristi, a giudicare da come rumoreggiano quando D'Alema dice che su Pomigliano «Marchionne ha avuto il coltello dalla parte del manico» perché negli anni c'è stato un assenteismo «forse troppo tollerato, che chiama in causa gli stessi sindacati» e perché gli operai «si sono dati malati per vedere una partita di calcio». Però sorridono e applaudono quando D'Alema continua: «Con la pedanteria di chi gli ha fatto da segretario per diversi anni, ricorderei a Vendola che prima si spiega cosa si vuole fare per il paese, poi come



Massimo D'Alema

L'affondo di D'Alema «Vendola non è nuovo lo conosco da 35 anni»

Il presidente del Copasir tra gli under 30 Pd ironizza sul «tormentone estivo»
«Se è giovane lui lo sono anch'io. Nichi è bravissimo a cancellare le sue tracce
Non fosse stato per noi, in Puglia staremmo tutti a fare poesia all'opposizione»

lo si vuole fare, con chi, e a quel punto si ragiona sulla leadership. Rovesciare le cose non mi sembra una buona idea». E sono ancora applausi quando continua, definendo Vendola sì «intelligente» ma «slegato dalla realtà» e soprattutto «bravissimo a cancellare le proprie tracce». «Ha detto che con la prosa non si vince», dice riferendosi a quanto sostenuto da Vendola il giorno che ha partecipato alla scuola di politica di Veltroni, a Bertinoro. «Non è vero. Per due volte abbiamo vinto, nel '96 e nel 2006. E Nichi era nel partito che tutte e due le volte ha fatto da spina nel fianco al governo guidato da Prodi. Ma lui è

bravissimo a cancellare le proprie tracce». Fa il gesto con la mano, come a spazzolare via qualcosa, e per completare l'opera di demolizione torna sulle regionali di primavera. «La prosa, la politica, gli è stata utilissima anche per vincere in Puglia. Altrimenti lì ora staremmo tutti a fare poesia, all'opposizione». La tesi è che se il Pd non avesse insistito fino alla fine per avere un candidato gradito anche all'Udc, i centristi non avrebbero appoggiato Poli Bortone anziché il candidato del Pdl. «I numeri, che saranno pure cinici ma sono la realtà, dicono che Vendola ha preso meno voti della volta precedente e che solo grazie a noi

ha comunque vinto. Ci saremmo aspettati un grazie, il giorno dopo le elezioni».

Troppi ringraziamenti non ci sono stati e ora Vendola ha lanciato una sfida a Bersani. «Nichi, che si è auto-candidato leader della sinistra, sarebbe il nuovo, e Bersani, che è stato eletto segretario con delle primarie a cui hanno partecipato tre milioni di persone, sarebbe la burocrazia?». D'Alema difende il leader del Pd dagli attacchi ma soprattutto sottolinea che sarà lui il candidato alle primarie dei Democratici: «È scritto nel nostro statuto. A meno che, nel 2013, Bersani